

## LA GIORNATA

**Ius soli, tensione Delrio-Gentiloni**  
**«Minacce» di Mdp sulla manovra****RENZI MEDIA TRA MINISTRO E PREMIER**

**I**l rinvio della legge sullo ius soli al Senato è «un atto di paura grave». Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio rompe il fronte della maggioranza, incalza sulla legge sulla cittadinanza e tocca un nervo scoperto nel Pd. Con parole che fanno irritare non poco i senatori Dem e chi, nel governo, si sta adoperando per costruire una difficile maggioranza, superando le resistenze di Ap. Tanto che interviene Matteo Renzi, con una nota del Nazareno, per precisare che «la posizione del Pd è in piena sintonia» con quella del premier Paolo Gentiloni. Dopo aver espresso il suo «rammarico» martedì, quando il capogruppo alla Camera Luigi Zanda ha dovuto constatare la mancanza di numeri in Senato, Delrio torna dunque a incalzare sullo ius soli. «Non dobbiamo farci dominare dalla paura, nessun male ci può venire dal riconoscere i diritti di ragazzi che sono già italiani», dice il ministro. Delrio aggiunge che a dare «speranza» è il lavoro che sta facendo Luigi Zanda per «costruire le condizioni per i voti in Senato». Ma le sue parole irritano non poco i senatori dem. Portare il testo, osteggiato dalle destre, «in Aula in questi giorni avrebbe significato affossarlo perché non c'erano i numeri», scrivono in una nota i senatori renziani Andrea Marucci e Franco Mirabelli. La via per approvare la legge è molto stretta: al netto della legge di

bilancio, è il conteggio che si fa negli uffici del Pd, restano una trentina di giorni di lavori d'Aula da qui a fine legislatura. Senza Ap non c'è maggioranza possibile. E con l'avvicinarsi delle elezioni e i sondaggi che rivelano l'impopolarità della legge, le resistenze crescono. Renzi ufficialmente detta la linea dell'unità e schiera il Pd al fianco del tentativo che il premier Gentiloni sta portando avanti per varare la legge senza mettere a rischio i conti pubblici italiani. Perché è noto che a fine mese il passaggio più difficile per il governo sarà il voto a maggioranza assoluta in Senato sull'autorizzazione allo scostamento dal deficit in vista della legge di bilancio. E i voti degli alfaniani sono fondamentali. Da qui la prudenza di Gentiloni, che Renzi rispetta. Ma è anche vero che il leader del Pd, di suo, sulla questione dello ius soli sta dalla parte di Delrio, dal momento che avrebbe voluto mettere la fiducia per portare a casa il provvedimento sulla cittadinanza già tre mesi fa. Ma se da un parte c'è Ap, dall'altra ci sono i bersaniani di Mdp che approfittano del deprecato stop sullo ius soli, per rilanciare le loro rivendicazioni sulla legge di bilancio. Se lo ius soli salta, chiarisce il deputato di Mdp Alfredo D'Attorre, «i nostri voti sulla Nota di variazione del Def e sulla legge di bilancio non saranno scontati».

**Em. Pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

